

Fase di valutazione della procedura di VAS relativa al Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato 2027 – 2056 _ EGATO 6 Alessandrino. Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

Allegato I

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

Indice generale

Premessa.....	2
1 Territorio coinvolto.....	2
2 I principali contenuti del Piano.....	3
3 Processo di VAS e partecipazione.....	4
3.1 Fase di Scoping.....	4
3.2 Fase di valutazione e consultazione.....	5
4 Indicazioni procedurali per le fasi successive.....	8
4.1 Dichiarazione di sintesi.....	8
5 Analisi e valutazioni sui contenuti del Piano e sui temi ambientali.....	8
5.1 Considerazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale.....	8
5.2 Sistema fognario depurativo.....	9
5.3 Acque.....	9
5.4 Biodiversità.....	9
5.5 Assetto idrogeologico.....	10
5.6 Agricoltura.....	12
5.7 Territorio e paesaggio.....	13
5.8 Cave.....	13
6 Piano di Monitoraggio.....	14
7. Conclusioni.....	15

Premessa

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria svolta dall'Organo Tecnico Regionale (di seguito OTR) ai fini dell'espressione del Parere Motivato, di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (di seguito VAS) del Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato 2027 – 2056 _ EGATO 6 Alessandrino (di seguito Piano).

La proposta di Piano in oggetto è sottoposta a procedura di VAS, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del d.lgs. n. 152/2006; le attività istruttorie regionali si svolgono secondo le modalità operative previste dalla DGR n. 14 – 88374 del 29 marzo 2024 che disciplina l'Organo tecnico regionale.

Con nota prot. 6355/DB1002 del 14/05/2014, inviata dalla Direzione Ambiente alle Autorità d'Ambito in merito alle procedure da attuare per l'approvazione e valutazione dei Programmi di Interventi di cui alla deliberazione 27 dicembre 2013 n. 643, è stato specificato che le Autorità Competenti per la VAS dei Piani d'Ambito sono le Autorità d'Ambito, in quanto amministrazioni responsabili dell'adozione dei Piani e che tali Autorità, per lo svolgimento dei propri compiti, essendo sprovviste di struttura tecnica competente in materia di valutazione ambientale, possono avvalersi dell'OTR. Con nota, ns prot. n.102774 del 08 luglio 2025, l'EGATO 6 ha richiesto la possibilità di avvalersi dell' Organo tecnico regionale a cui è stata data risposta positiva con nota prot. n. 104397 del 09 luglio 2025.

Il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, pertanto, in qualità di Nucleo Centrale dell'OTR, costituito dalle Direzioni coinvolte Agricoltura e Cibo, Competitività del sistema regionale, Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Sanità, Ambiente, Energia e Territorio, con il supporto di Arpa, ha espletato l'istruttoria tecnica per la definizione del contributo di Scoping e, in questa fase di valutazione, l'espressione del Parere motivato da parte dell'EGATO6 di cui il presente documento costituisce allegato tecnico.

1 Territorio coinvolto

Il territorio dell'ATO6 si estende per circa 2.835 km² nel Piemonte sud-orientale, comprendendo al suo interno 146 Comuni ricadenti dal punto di vista amministrativo nelle province di Alessandria (nella sua fascia meridionale, attraversata dal fiume Po) ed Asti (per la zona della Langa Astigiana a sud di Canelli).

Dal punto di vista fisiografico, l'ATO6 è situato in un'area del bacino padano che presenta connotati appenninici con orientamento principale sud-nord dell'idrografia interna.

I corsi d'acqua, afferenti al Tanaro e/o Po sono: Belbo (solo breve tratto terminale), Bormida, Orba (e Lemme), Scrivia (e Borbera, Grue), Curone.

Il sistema delle acque sotterranee è ben differenziato tra collina-montagna e pianura, con un'idrodinamica complessivamente conforme alle direttrici di flusso dei fondovalle fluviali e un'importanza dell'acquifero vero e proprio, sotto il profilo della produttività, nella porzione della pianura interessata dalle confluenze Bormida, Tanaro, Scrivia.

Il profilo climatico-idrologico dell'ATO6 presenta, per caratteristiche naturali, una disponibilità relativamente limitata di risorsa idrica, in rapporto alla situazione della regione piemontese nell'insieme.

I corsi d'acqua risentono di condizioni di deflusso particolarmente scarso nella stagione estiva. Tale situazione influenza lo stato della risorsa idrica, rendendo critico l'equilibrio quanti-qualitativo

nell'impiego dell'acqua, relativamente sia ai prelievi-approvigionamenti sia al recapito delle acque reflue (e conseguenti effetti ambientali).

La popolazione residente è di poco inferiore a 322.000 abitanti. I maggiori centri urbani sono Alessandria (circa 95.000 residenti), Novi Ligure (circa 29.000 residenti), Tortona (circa 28.000 residenti) e Acqui Terme (circa 20.500 residenti) e Ovada (circa 12.000 residenti) che rappresentano complessivamente il 66% dell'intera popolazione residente in ATO6; in altri sette Comuni la popolazione residente supera le 4.000 unità. Il restante 34% della popolazione si suddivide nei 134 piccoli centri collinari o della Pianura Padana.

Dal punto di vista morfologico il territorio offre ambiti e scenari molto vari e diversificati fra loro, corrispondenti ai caratteri di pianura (nella fascia settentrionale), collinare e montana (nella fascia meridionale).

2 I principali contenuti del Piano

L'obiettivo generale del Piano è finalizzato al miglioramento dell'attuale assetto del sistema idrico in ATO6 per una garanzia collettiva di un'elevata e costante disponibilità di acqua potabile e di un'efficiente struttura di raccolta e trattamento delle acque reflue di scarico; esso sarà declinato attraverso una serie di obiettivi specifici, posti a linee guida della pianificazione. Il Piano sarà pertanto finalizzato a:

- garantire una risorsa idropotabile di qualità all'intero territorio d'ambito, riducendo i rischi legati alla dipendenza da singole fonti di approvvigionamento vulnerabili o esposte a rischi, intervenendo sulle situazioni di potenziale criticità qualitativa, al contempo razionalizzando il sistema delle fonti e interconnettendo i sistemi di distribuzione esistenti, sfruttando le risorse di migliore qualità;
- garantire una disponibilità idropotabile all'utenza adeguata in termini quantitativi, tenendo conto dell'evoluzione della domanda e dei rischi legati al cambiamento climatico in corso;
- assicurare sicurezza nell'approvvigionamento idropotabile attraverso azioni preventive e di analisi dei rischi, coerentemente con i protocolli WSP - Water Safety Plan;
- rinnovare progressivamente le reti e gli impianti in modo il più possibile selettivo e mirato, massimizzando l'efficacia degli interventi di sostituzione attraverso controllo e monitoraggio delle infrastrutture, per il raggiungimento degli obiettivi gestionali e ambientali posti dalla vigente regolazione nazionale, inclusi, in particolare, quello di riduzione delle perdite e di contenimento dei costi energetici;
- minimizzare gli impatti ambientali delle attività di trattamento, aumentando l'efficienza e funzionalità degli impianti esistenti, sia con interventi di revamping sia migliorando la qualità del refluo in ingresso, ad esempio riducendo gli apporti di acque parassite, al contempo razionalizzando il sistema depurativo nelle situazioni di forte frammentazione, al fine del rispetto dei limiti circa le concentrazioni in uscita dai depuratori e le percentuali di riduzione del carico inquinante, elaborando inoltre soluzioni efficienti ed efficaci per il trattamento e la destinazione finale dei fanghi di depurazione e concorrendo all'obiettivo di contenimento dei costi energetici;
- migliorare consapevolezza e capacità di gestione dei consumi nell'utenza, garantendo una adeguata misurazione dei consumi stessi.

3 Processo di VAS e partecipazione

Si descrivono di seguito la fase di Scoping e la fase di Valutazione sviluppate per il processo di VAS del Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato 2027 – 2056 _ EGATO 6 Alessandrino, illustrando i soggetti coinvolti e elencando i contributi ricevuti.

3.1 Fase di Scoping

La fase di Scoping dei contenuti del RA, relativa alla proposta di Piano in oggetto, è stata avviata da EGATO6, in qualità di Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006, con nota prot. n.1006/2025 del 10 luglio 2025 (ns. prot. n. 104920 del 10/07/2025).

Per quanto riguarda l'istruttoria regionale nella fase di Scoping, il contributo dell'OTR, di cui alla nota prot. 131807 del 08/09/2025 , ha tenuto conto dei seguenti contributi delle strutture regionali coinvolte e di ARPA Piemonte:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Biodiversità e Aree Naturali	23/07/25	111889
2	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Tutela e uso sostenibile delle acque	28/07/25	e-mail
3	Direzione Agricoltura e Cibo	30/07/25	115773
4	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Urbanistica Piemonte orientale	31/07/25	e-mail
5	Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica Settore Pianificazione trasporti e infrastrutture e Programmazione del trasporto pubblico	01/08/25	e-mail
6	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Qualità dell'aria e innovazione tecnologica per l'ambiente.	08/08/25	e-mail
7	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio	08/08/25	120287
8	ARPA	13/08/25	121299
9	Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica Settore Difesa del suolo	18/08/25	121692

10	Direzione Ambiente, energia e territorio Settore Pianificazione della gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato	20/08/25	e-mail
11	Direzione Competitività del sistema regionale Settore Polizia mineraria, cave e miniere	26/08/25	124839

I soggetti con competenza ambientale consultati in fase di Scoping sono: Provincia di Alessandria, Provincia di Asti, Provincia di Vercelli, EGATO del Piemonte n. 2 4 e 5, Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po - AdBPo, Agenzia Interregionale per il fiume Po – AIPo, Comuni dell'ATO6, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Asti e Alessandria, Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte, Aziende Sanitarie Locali: AT Asti, Al Alessandria, Ente di Gestione delle aree protette dell'Appennino piemontese, Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese (tratto vercellese-alessandrino), Comuni di Alice Bel Colle, Cassine, Ricaldone, Comuni di Bruno, Maranzana e Mombaruzzo.

In fase di Scoping risultano pervenute osservazioni da parte:

- dell'ASL Alessandria, che richiede di monitorare in modo cumulato e continuativo gli inquinanti emergenti, di rafforzare le misure di prevenzione nelle aree vulnerabili dai nitrati, di verificare l'efficacia degli interventi depurativi e fognari, di applicare il protocollo WSP;
- dell'Ente parco dell'Appennino piemontese, che condivide quanto espresso dalla Regione Piemonte in materia di VINCA
- di AIPO che evidenzia la necessità che si tenga debitamente conto dell'assetto delle fasce fluviali indicato dal P.A.I. e si valutino le possibili interferenze delle strutture del servizio idrico integrato di nuova realizzazione e/o interventi di adeguamento delle stesse.

3.2 Fase di valutazione e consultazione

Sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di Scoping, l'Autorità Procedente ha, quindi, elaborato il RA ed ha provveduto all'integrazione della componente ambientale nei documenti della proposta di Piano in corso di elaborazione.

Con nota prot. 95/2026, ns. prot. 8799 del 21 gennaio 2026, EGATO6 ha comunicato l'avvio della fase di valutazione della procedura di VAS del Piano oggetto della presente relazione, rendendo disponibili il RA, la Sintesi non tecnica, la relazione per la VINCA, Il Piano di Monitoraggio e tutta la documentazione di Piano.

Con la stessa nota EGATO6 ha avviato la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale interessati al procedimento: Provincia di Alessandria, Provincia di Asti, Provincia di Vercelli, EGATO del Piemonte n. 2 4 e 5, Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po - AdBPo, Agenzia Interregionale per il fiume Po – AIPo, Comuni dell'ATO6, Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le Province di Asti e Alessandria, Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte, Aziende Sanitarie Locali: AT Asti, Al Alessandria, Ente di Gestione delle aree protette dell'Appennino piemontese, Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese (tratto vercellese-alessandrino), Comuni di Alice Bel Colle, Cassine, Ricaldone, Comuni di Bruno, Maranzana e Mombaruzzo.

Gli elaborati relativi alla proposta di Piano sono stati pubblicati, ai fini della consultazione del

pubblico, sul sito web dell'EGATO6 nonché della Regione Piemonte e resi disponibili per la consultazione per 45 giorni, a decorrere dal 21 gennaio 2025, data di pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui all'art. 14, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

Il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate ha attivato l'OTR con nota prot. 9033 del 21 gennaio 2026, convocandolo in data 4 febbraio 2026, e ne ha coordinato i lavori istruttori, finalizzati all'elaborazione della relativo Allegato tecnico di cui al presente documento nei tempi previsti dalla disciplina statale.

Durante la procedura di VAS, si è inoltre interloquito per chiarimenti sugli effetti ambientali del Piano con ATO6 su specifiche tematiche. In particolare, il 24 marzo 2026 si è svolto un incontro finalizzato all'analisi delle osservazioni pervenute e alle loro interrelazioni con i contenuti del Piano.

I contributi pervenuti dalle strutture componenti l'OTR sono i seguenti:

n.	Mittente	Data	Protocollo/e-mail
1	Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio	02/02/2026	16169
2	Direzione Competitività del sistema regionale Settore Polizia mineraria, cave e miniere	09/02/2026	20022
3	Direzione Agricoltura e Cibo	10/02/2026	20889
4	Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Biodiversità e aree protette	18/02/2026	25707
5	Direzione Ambiente, Energia e Territorio Qualità dell'aria e Innovazione Tecnologica per l'Ambiente	18/02/2026	e-mail
6	Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Pianificazione della gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato	19/02/2026	e-mail
7	Direzione Ambiente, Energia e Territorio Settore Tutela e uso sostenibile delle acque	24/02/2026	e-mail
8	Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica Area Difesa del suolo e protezione civile	27/02/2026	31534
9	ARPA Piemonte	03/03/2026	33491

Come comunicato da EGATO6 con nota ns. prot. 45775 del 24/03/2026, durante il periodo di consultazione previsto dall'art. 14, comma 2, del d.lgs. 152/2006, sono pervenute osservazioni dai seguenti soggetti:

- **Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese:** conferma la posizione già espressa dal Settore regionale Biodiversità e Aree Protette, autorità competente per la VINCA.
- **Comune di Molare (AL):** trasmette una scheda tecnica volta all'ottimizzazione di tutti i segmenti del servizio idrico integrato nel territorio comunale.
- **Comune di Tortona (AL):** raccomanda all'EGATO6 di interfacciarsi con i propri uffici nelle fasi progettuali successive, al fine di acquisire le autorizzazioni e i nulla osta necessari, inclusi quelli relativi alla manomissione e all'occupazione di suolo pubblico.
- **AIPO Alessandria:** segnala potenziali interferenze idrauliche in merito ad alcuni interventi specifici previsti dal Piano, precisando che esprimerà il parere di competenza in sede di autorizzazione dei singoli progetti.
- **ASL Alessandria:** prende atto del recepimento del parere inviato in fase di *scoping* e richiama l'attenzione sugli adempimenti chiave per l'attuazione del Piano (monitoraggio degli inquinanti emergenti, prevenzione nelle aree vulnerabili ai nitrati, verifica dell'efficacia dei sistemi di depurazione/fognatura e applicazione del protocollo WSP).
- **Pro Natura - Circolo dall'Appennino Piemontese al Po:** evidenzia la contaminazione da PFAS del polo Solvay, ormai estesa alle falde esterne e ai pozzi AMAG; richiede inoltre il monitoraggio dei pozzi superficiali per rilevare inquinanti come il cC6O4 e l'isolamento delle falde superficiali da quelle profonde, previo annullamento delle deroghe regionali, per arginare la diffusione dell'inquinamento.
- **SOGERI:** propone un incremento degli investimenti previsti dal Piano per un valore stimato di 200-290 milioni di euro, finalizzato all'adeguamento tecnologico (IA, depurazione, reti) e infrastrutturale ai nuovi standard normativi.
- **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo:** tra i vari temi affrontati, richiede di prestare particolare attenzione alle possibili interferenze delle azioni proposte dal Piano con il patrimonio archeologico, con le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici, con le zone umide (di cui al D.P.R. 13 marzo 1976) e con i siti del Patrimonio UNESCO. In particolare si richiede di analizzare i potenziali impatti significativi sul paesaggio derivanti dalle linee di azione n.1 e n.13 relative, rispettivamente, alla manutenzione straordinaria e all'efficientamento energetico degli immobili.

Le osservazioni pervenute sono disponibili alla pagina:

<https://www.ato6alessandrino.it/2026/01/21/nuovo-piano-dambito-attivita-relative-alla-redazione-del-nuovo-piano-dambito-dellegato6-per-gli-anni-2027-2056-vas/>

La presente Relazione contiene osservazioni, indicazioni e raccomandazioni formulate sulla base della documentazione tecnica disponibile, degli approfondimenti istruttori effettuati, delle considerazioni espresse durante la riunione dell'OTR, contributi tecnici pervenuti da parte delle strutture regionali coinvolte e ARPA nonché dalle osservazioni inviate dai soggetti con competenza ambientale e dal pubblico.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, dovrà tenere in considerazione tali osservazioni nella fase di revisione del piano, così come indicato nel successivo paragrafo 4 "Indicazioni procedurali per le fasi successive", fornendo altresì le ragioni e i relativi riscontri rispetto agli aspetti tecnici e alle decisioni assunte dal Piano.

4 Indicazioni procedurali per le fasi successive

Dal punto di vista della procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, a seguito della fase di valutazione, secondo quanto previsto dal d.lgs. 152/2006:

- l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del Piano per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1, alle opportune revisioni del Piano (art. 15 comma 2);
- il Piano ed il RA, insieme con il Parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'approvazione del Piano (art. 16);
- la decisione finale è pubblicata nei siti web delle autorità interessate e sono inoltre resi pubblici (art. 17):
 - 1) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
 - 2) una dichiarazione di sintesi;
 - 3) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. 18.

4.1 Dichiarazione di sintesi

La Dichiarazione di sintesi, ai sensi dell'art. 17 comma 1 lett. b) del d.lgs.152/2006, illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del RA e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

EGATO 6 ai sensi dell'art. 15, comma 2, del d.lgs. 152/2006, procede alla revisione del piano, dando evidenza delle conseguenti modifiche introdotte nel Piano a seguito della fase di consultazione e del parere motivato.

5 Analisi e valutazioni sui contenuti del Piano e sui temi ambientali

Le considerazioni che seguono sono orientate ad evidenziare i possibili ambiti di miglioramento dei profili di sostenibilità del CdF, le proposte di revisione e integrazione riguardanti i contenuti del Piano, nonché i potenziali effetti positivi derivanti sia dagli obiettivi delle misure previste, che dallo sviluppo di possibili sinergie con altre pianificazioni regionali.

5.1 Considerazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale (R.A.) è stato predisposto in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente e risulta sufficientemente organizzato per individuare, descrivere e valutare i possibili impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Si prende atto degli obiettivi definiti dal Piano d'Ambito che, nella loro articolazione, comprendono azioni specifiche orientate alla salvaguardia e limitazione dei possibili effetti sulle specifiche matrici e componenti ambientali.

Si ritengono inoltre coerenti gli obiettivi ambientali di riferimento utilizzati per la redazione e valutazione del Piano. Si raccomanda di orientare le scelte di azione e tutela sugli obiettivi che coinvolgono più direttamente le matrici e componenti ambientali di competenza del soggetto attuatore (acque superficiali e sotterranee, suolo, ecosistemi, gestione rifiuti).

Le linee di azione, declinate nei diversi obiettivi proposti, risultano coerenti con la gestione del Servizio idrico integrato nei prossimi anni. La descrizione del sistema generale del SII Alessandrino

risulta bene strutturata e anche l'analisi del contesto territoriale risponde a quanto previsto dalla normativa.

5.2 Sistema fognario depurativo

In fase di Scoping era stato richiesto di descrivere l'attuale livello di produzione di energia da fonti rinnovabili presso gli impianti del servizio idrico integrato (rif. Linea 14) nonché il suo potenziale di sviluppo in rapporto all'obiettivo di neutralità energetica del settore fognario-depurativo, secondo la direttiva 3019/2024: tale richiesta non trova pieno sviluppo nel PdA.

La linea d'azione n. 10 "Interventi propedeutici all'adeguamento alla Direttiva Acque Reflue in revisione" prevede in descrizione (§ 6.10 dell'elaborato A4.1 Relazione tecnica) audit energetici sui principali impianti esistenti, finalizzati, tra l'altro, a definire il potenziale di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile nel perimetro degli stessi.

Anche a fronte della suddetta previsione si ritiene che il Piano di monitoraggio vada integrato, ad esempio nella sezione indicatori di attuazione, con indicatori riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili presso impianti ed infrastrutture del SII rispettivamente rapportata al potenziale di produzione presso gli stessi impianti/infrastrutture (dato ricavabile dagli audit energetici previsti) ed al consumo effettivo.

Si segnala inoltre che la tabella 32 dell'elaborato A4.1 – RELAZIONE TECNICA riporta valori non coerenti nel totale della colonna Valore investimento "ENE" (€).

5.3 Acque

Esaminati gli elaborati del RA e del PdA, risulta che le richieste formulate in fase di Scoping, in merito alla redazione di un documento specifico che contenesse le coordinate geo-referenziate di tutti i punti di prelievo potabili esistenti sul territorio dell'Ambito, trovano riscontro nell'elaborato "A1.2.2_3493-02-00300_Fonti-di-approvvigionamento.pdf".

Si richiede, tuttavia, di integrare questo documento con una colonna contenente gli enti gestori delle varie opere nonché di effettuare un confronto con i dati inviati dai gestori a fine 2025 al fine di consentire l'adeguamento ai disposti del d.lgs. 23/02/2023, n. 18, così come modificato dal d.lgs 102/2025, ed avere una base dati comune e univoca per raggiungere gli obiettivi che il decreto stesso mette in capo agli enti competenti in merito ai diversi aspetti della filiera potabile.

A tal proposito, si ricorda che il comma 1 dell'articolo 7 del d.lgs. 18/2023 prevede che le regioni – sulla base delle informazioni rese disponibili da ISPRA attraverso il SINTAI, di quelle rese disponibili dagli Enti di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale e dai Gestori del Servizio Idrico Integrato, nonché delle altre informazioni necessarie alla valutazione e gestione del rischio, previste ai sensi della parte III del d.lgs. 152/2006, comprese quelle relative all'applicazione dell'articolo 94 dello stesso decreto e dai Piani di Sicurezza degli Acquedotti (PSA) di cui al D.M. della Salute del 14/06/2017, n. 192 – provvedono ad effettuare una valutazione e gestione del rischio delle aree di alimentazione dei punti di prelievo di acque da destinare al consumo umano entro 12/07/2027.

5.4 Biodiversità

Il documento inerente la VInCA è piuttosto approfondito per alcuni aspetti, visto il livello di pianificazione di lunga durata, tuttavia l'analisi delle previsioni rispetto agli obiettivi di conservazione dei Siti RN2000 sono generici e non sito-specifici come era stato invece richiesto in fase di Scoping:

“L’analisi deve essere effettuata anche rispetto agli Obiettivi di conservazione sito-specifici approvati con DGR n. 10-398 del 21/11/2024, ed eventuali successive modifiche, consultabili alla pagina

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/retenatura-2000/siti-della-rete-natura-2000-cartografie-normativa>

così da poter valutare se concorrono al raggiungimento di tali obiettivi e se, soprattutto, non ne sono in contrasto”.

Inoltre, si evidenzia che, per quanto previste delle mitigazioni con particolare attenzione al periodo di effettuazione dei cantieri e della gestione delle specie vegetali invasive, i singoli interventi per ora previsti dovranno essere sottoposti almeno a screening di VInCA, in quanto difficilmente possono rientrare tra le “prevalutazioni” di cui alla DGR n 11-1905 del 01/12/2025 (che ha sostituito gli allegati A e B della DGR n. 55-7222 del 12/07/2023) essendo previsti nuovi tracciati per la posa delle condotte e allo stato attuale di definizione progettuale non è possibile escludere a priori che abbiano alcuna incidenza, diretta o indiretta, sui Siti della Rete Natura 2000. Via via che saranno programmati altri interventi che potrebbero interferire con uno o più Siti RN2000, si consiglia di consultare il Soggetto Gestore per individuare quale procedura di VInCA risulta necessaria sia avviata.

Oltre a ciò, si ricorda che il provvedimento DD n. 136 del 28/06/2021 dell’Ente di Gestione delle Aree Protette dell’Appennino Piemonte, con cui si è conclusa la Valutazione di Incidenza dell’intervento 06-05, ha una validità di 5 anni: pertanto se il progetto non è ancora stato realizzato (né iniziato) deve essere richiesto al Soggetto Gestore la conferma di tale parere o espletare una nuova procedura, anche alla luce degli obiettivi di conservazione definiti per il Sito ZSC/ZPS IT1180026 “Capanne di Marcarolo”.

In ultimo, si rileva che non è corretto riferirsi a misure di compensazione in questa fase del procedimento di VAS-VInCA, in quanto le stesse dovrebbero essere definite solo se la VInCA si concludesse con un parere negativo.

Ritenuto infine che il Piano abbia come obiettivo l’efficientamento delle strutture acquedottistiche e fognarie del territorio di competenza e che nel complesso quindi potranno beneficiarne anche i Siti della Rete Natura 2000 presenti nell’area, si esprime parere positivo di valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 44 della l.r. 19/2009 del Piano d’Ambito del servizio idrico integrato 2031-2060 EGATO 6 Alessandrino, rimandando a successiva VInCA i singoli interventi.

5.5 Assetto idrogeologico

Per quanto concerne l’attenzione da porre in merito alla compatibilità degli interventi con le disposizioni dettate dalla vigente pianificazione di bacino (Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po e successive Varianti), si prende atto di quanto dichiarato, ovvero:

- dall’esame delle interferenze tra interventi e dissesti di natura gravitativa e conoidi, è emerso un quadro relativamente migliorato rispetto a quanto atteso in relazione all’assetto geomorfologico generale del territorio, caratterizzato da una franosità complessiva notoriamente elevata, soprattutto nelle aree collinari che rappresentano peraltro ampia parte del territorio dell’ATO 6; non vi è inoltre interferenza con aree di conoide attive;

- il rifacimento delle reti per acquedotti/acque reflue spesso non ha alternative in relazione alla necessità di servire aree urbanizzate anch'esse presenti all'interno delle fasce fluviali, oppure di attraversare corsi d'acqua;
- l'unico intervento che presenta profili di particolare problematicità è quello relativo all'ottimizzazione del campo pozzi in val Borbera in quanto si tratta di opere particolarmente vulnerabili e, oltre tutto, poste nella fascia a scenario di pericolosità più elevato (H) del PGRA (intervento 05-02). La possibilità di rilocalizzare dei campi pozzi posti nei fondivalle, e quindi potenzialmente soggetti al rischio di esondazione, si scontra con il fatto che spesso gli acquiferi freatici nei materassi alluvionali sono l'unica risorsa di una certa consistenza in ambito collinare e montano;
- per quanto concerne i numerosi interventi relativi alla posa di condotte di un certo sviluppo (dunque "lineari") soggetti ad attraversamenti multipli di tratti di aste torrentizie associate a scenari/perimetrazioni a pericolosità elevata, è evidente che le soluzioni tecnologiche moderne di attraversamento consentono di evitare la maggior parte delle criticità soprattutto in riferimento alle tecnologie no-dig come il microtunneling;

A fronte di quanto sopra sintetizzato, permane la necessità di segnalare che venga evitata la previsione di interventi in aree critiche fin da subito, in quanto nelle progettazioni definitive ed esecutive non sempre è possibile individuare soluzioni progettuali che possano garantire la realizzazione dell'opera rendendola compatibile con la pianificazione di bacino.

Si ritiene pertanto necessario ribadire che dovrà essere posta particolare attenzione all'ubicazione e alla messa in sicurezza delle infrastrutture del servizio rispetto ad eventi di piena e a fenomeni di versante, con riferimento al P.A.I., alle sue Direttive attuative (e segnatamente alla "Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree in dissesto idrogeologico Ee ed Eb") ed alle mappe della pericolosità e del rischio della Direttiva Alluvioni contenute nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA).

Inoltre tra gli effetti da monitorare in termini di rischio idraulico dovrebbe essere inserito il controllo degli impianti per il trattamento delle acque reflue di potenzialità superiore a 2000 abitanti equivalenti, nonché gli impianti di approvvigionamento idropotabile all'interno delle fasce fluviali A e B (art. 38 bis delle N. di A: del PAI).

In merito inoltre ai Programmi di gestione dei sedimenti, si è appreso in sede di Organo tecnico che non si sono ravvisate interferenze con gli interventi in programma. A tale proposito occorre ricordare che all'interno delle fasce di divagazione compatibile definite dagli stralci dei vari PGS, non è consentito effettuare opere di difesa che possano generare condizionamenti al corso d'acqua, impedendone la naturale tendenza alla divagazione. Pertanto, non si condivide quanto specificato nel RA in merito alla decisione di non effettuare l'analisi di coerenza esterna tra il Piano e il Programma generale di gestione dei sedimenti. Infatti gli interventi eventualmente ricadenti all'interno delle fasce di divagazione compatibile individuate dai vari stralci PGS, genererebbero elementi esposti che farebbero aumentare il rischio idraulico attraverso la loro vulnerabilità, senza la possibilità di poter essere difesi come chiarito precedentemente.

Per quanto concerne l'invarianza idraulica si prende atto che non sono previsti interventi che, per loro natura, implicino l'impermeabilizzazione di superfici rilevanti. Poiché tuttavia si dichiara che, ove necessario, verrà approfondita e affrontata la tematica nell'ambito della fase di progettazione dei singoli interventi, si richiama che la Regione Piemonte con la Deliberazione della Giunta

Regionale 24 marzo 2025, n. 8-905 (BU n.13 del 27/03/2025) - Legge regionale n. 56/1977.- ha approvato i "Criteri e indirizzi in materia di difesa del suolo e pianificazione territoriale e urbanistica", quale testo unico di aggiornamento e sostituzione dei vigenti atti e provvedimenti adottati sul tema a livello regionale, introducendo nel campo della pianificazione territoriale il tema della "Invarianza Idraulica", allegando un apposito Annesso IV al documento succitato.

In fase attuativa, si dovranno utilizzare parametri sito specifici in funzione dell'importanza dell'intervento e dell'attitudine idrogeologica del sito al drenaggio/infiltrazione individuati secondo le tre classi di idoneità specificate nell'Annesso IV, anche in riferimento al progetto di progressiva sostituzione della gran parte delle condotte idriche vetuste presenti nell'ambito Astigiano-Monferrato.

Occorre infine segnalare la necessità che in fase attuativa dei singoli progetti, si valuti in via preventiva la possibilità di proporre/illustrare il progetto preliminare agli uffici tecnici interessati, ciò al fine di evitare per quanto possibile modifiche successive, a causa di particolari condizioni geologiche e idrauliche anche in riferimento a quanto precedentemente esposto; tali modifiche, qualora praticabili, comporterebbero in fase di esame dei progetti definitivi aumenti dei costi e evidenti ricadute in ordine alle disponibilità finanziarie assegnate.

5.6 Agricoltura

In termini generali, gli interventi previsti nel Piano mirano a potenziare la funzionalità delle infrastrutture acquedottistiche, fognarie e depurative, in ottemperanza alle normative comunitarie e nazionali di settore. Tali azioni sono finalizzate a razionalizzare l'utilizzo delle risorse idriche, migliorare lo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee ed innalzare il grado di tutela della salute, delle risorse idriche e degli ecosistemi naturali.

Tuttavia, l'estesa programmazione infrastrutturale insiste su un territorio a forte vocazione agricola e la realizzazione di tali opere può generare impatti negativi sul suolo agrario, sottraendo superfici produttive e compromettendo la funzionalità dei fondi a causa della progressiva urbanizzazione dei contesti rurali; tale criticità appare particolarmente rilevante nelle zone di pianura, aree di maggior pregio produttivo e potenzialmente più soggette a trasformazione. In tale contesto, durante la fase di Scoping della presente procedura, erano stati richiesti specifici approfondimenti da svilupparsi nel RA.

Il documento ha recepito tali istanze, analizzando al Capitolo 13 le misure di mitigazione e compensazione relative sia al contenimento del consumo di suolo e la tutela dei territori agricoli di pregio, sia al coinvolgimento dei Consorzi di Irrigazione Comprensoriale di II Grado (gestori della rete irrigua) durante la fase di progettazione degli interventi. Analoga attenzione è stata riservata alle richieste relative al Piano di monitoraggio, per il quale era stato chiesto di inserire indicatori specifici sulla limitazione del consumo di suolo.

Il RA, recependo le metodologie definite dalla Regione Piemonte nel documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (2015), per consentire di monitorare univocamente a livello regionale il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo dovuto alla realizzazione di nuove infrastrutture di tipo areale e all'ampliamento di quelle esistenti, ha individuato tra gli indicatori di contesto in ambito di consumo di suolo:

- Cod. C.11.1: Indice di presenza di Superficie agricola utilizzata (PSAU) in classe I;
- Cod. C.11.2: Indice di presenza di Superficie agricola utilizzata (PSAU) in classe II;
- Cod. C.12: Indice di consumo di suolo irreversibile (CSCI);
- Cod. C.13: Indice di consumo di suolo in classe I da superficie infrastrutturata (CSI);

- Cod. C.14: Indice di consumo di suolo in classe II da superficie infrastrutturata (CSI).

Il set di indicatori sopra elencato è ritenuto idoneo a rispondere pienamente alle richieste espresse in fase di Scoping.

5.7 Territorio e paesaggio

Come proposto in fase di Scoping, al paragrafo 8.17 del RA è stata riportata la matrice di coerenza tra le strategie e le azioni identificate dal Piano d'Ambito e gli obiettivi specifici della Strategia 2 del Piano territoriale regionale (PTR), dalla quale emerge un sufficiente grado di coerenza. Inoltre, con riferimento agli obiettivi specifici che il Piano territoriale regionale assegna agli Ambiti di integrazione (Ait) interessati, dall'analisi di dettaglio delle linee di azione per i singoli AIT, non si segnalano elementi di incongruenza, come evidenziato dal soggetto proponente nel RA.

In generale, si rileva un adeguato livello di analisi delle caratteristiche paesaggistiche dell'area, articolando gli approfondimenti secondo quanto indicato dal Piano paesaggistico regionale (Ppr), che rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. Come suggerito in fase di Scoping, nel RA vengono inseriti cartogrammi e tabelle che individuano i beni paesaggistici oggetto di Dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree di cui all'art.136 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, ricadenti nel perimetro dell'ATO6; per ogni Dichiarazione di notevole interesse pubblico interferita dagli interventi in progetto vengono individuati obiettivi e prescrizioni specifiche presenti sulle Schede del catalogo dei beni paesaggistici del Ppr, mettendoli in relazione con gli Obiettivi e le Azioni del Piano d'Ambito.

Analogamente, come suggerito in fase di Scoping, in una matrice viene dimostrato un adeguato livello di coerenza tra indirizzi, direttive e prescrizioni del Ppr per il sistema idrografico, i laghi e territori contermini e i territori coperti da foreste e da boschi con gli obiettivi di piano ATO6; per ogni obiettivo è inoltre indicata la relativa linea d'azione del Piano. Viene specificato che, nel caso in cui gli interventi interferiscano con aree vincolate, le analisi e le valutazioni di alternative saranno approfonditi in fase di progettazione in relazione Paesaggistica.

5.8 Cave

Risultano accolte e recepite nel RA le richieste espresse in fase di Scoping del Piano. In particolare, come da richiesta, l'EGATO 6 ha analizzato nel paragrafo 8.16 del RA, relativo alla coerenza con il PRAE, le possibili interferenze tra le previsioni e disposizioni del PdA - Servizio idrico integrato ATO 6 e la presenza di cave e Poli identificati nel PRAE: l'unico Polo interessato da una possibile interferenza con un campo- pozzi (pozzo Molinetto) è il polo estrattivo A01007 – Alessandria 1, la cui Scheda tuttavia riporta già nelle Prescrizioni specifiche che “il polo interferisce con aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano identificate ai sensi del Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, a cui si applica il divieto di cui all'art. 6 c.1 lett g) dello stesso. Si rimanda per ulteriore approfondimento all'art. 8 delle NTA PRAE”.

Si rileva tuttavia che alcuni manufatti (acquedotti) pianificati nell'ambito degli interventi previsti dal PdA, ed in particolare relativi alle opere di:

- estensione interconnessione di Acqui Terme a servizio dei Comuni dell'Alessandrino;
- interconnessione Predosa – Alessandria Molinetto;
- campo pozzi di Alessandria Molinetto;
- interconnessione Predosa – Alessandria Molinetto;

si trovano in prossimità o diretta interferenza con i Poli estrattivi

A01001 - Castellazzo Bormida;
A01004 – Alessandria 2;
A01007 – Alessandria 1;
A01008 – Castelnuovo-Bormida-Cassine 1.

In conformità con l'art. 13 delle NTA PRAE, la distanza tra il perimetro di scavo e gli acquedotti deve essere di 50 m, salvo successive eventuali riduzioni da concordarsi tra Ente gestore e esercenti; pertanto, la presenza di tali manufatti eccessivamente vicini ai poli summenzionati o addirittura interferenti con essi andrebbe a ridurre le capacità di sfruttamento dei giacimenti riconosciute dal PRAE con l'individuazione dei Poli stessi.

Si invita dunque in fase di progettazione definitiva al rispetto della suddetta distanza tra il limite del Polo estrattivo e l'acquedotto. La verifica riguardo al mantenimento della corretta distanza dovrà essere svolta non soltanto in relazione ai Poli esistenti, ma anche a nuovi Poli o cave fuori polo che dovessero essere autorizzate tramite Varianti strutturali o non sostanziali al PRAE durante il periodo di vigenza del Piano d'Ambito.

Gli aggiornamenti del PRAE saranno riportati sul Geoportale della Regione Piemonte e alla pagina web dedicata al PRAE all'indirizzo:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/attivitaestrazive/piano-regionale-delle-attivita-estrazive-prae-approvazione-2025>

Si segnala infine, a titolo collaborativo, che il par. 8.16 presenta alcune inesattezze da modificare: relativamente al Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) della Regione Piemonte, va indicato che è stato approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione del 30 settembre 2025, n. 122-20649, ed è entrato pienamente in vigore a partire dalla data del 31 ottobre 2025; la tabella 76 dovrebbe essere corretta in quanto, contrariamente a quanto riportato in didascalia, non riporta i Poli estrattivi presenti nel territorio dell'ATO 6, ma bensì un elenco di cave.

6 Piano di Monitoraggio

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 152/2006, il Piano di Monitoraggio dovrà essere incorporabile dal RA e pubblicato autonomamente insieme al Piano approvato, al Parere motivato e alla Dichiarazione di sintesi (cfr. par. 4 "*Indicazioni procedurali e metodologiche generali per le fasi successive*" della presente Relazione).

Rispetto a quanto riportato nel documento B - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA Piano di monitoraggio, si sottolinea la necessità di definire in maniera adeguata la periodicità dei report di monitoraggio per consentire una verifica appropriata degli effetti ambientali del Piano. A tal fine, dovrà essere utilizzato un intervallo temporale adatto alla valutazione dei risultati, del livello di raggiungimento degli obiettivi di riferimento e delle eventuali azioni correttive individuate.

Si evidenzia, inoltre, la necessità di collegare le misure previste per il monitoraggio con gli esiti della valutazione per garantire un controllo nel tempo dei possibili effetti ambientali del Piano. Si raccomanda, nello specifico, di definire indicatori che siano adeguati al controllo nel tempo delle potenziali ricadute negative del Piano, efficaci per analizzare come tali ricadute si evolvono e se le misure di mitigazione previste sono funzionali a ridurre gli effetti.

Nonostante l'ampio periodo di programmazione, non è previsto un piano di interventi su azioni di efficientamento/dismissione degli impianti di depurazione che recapitano nei corpi idrici con stato qualitativo non buono (incrocio con le KTM previste dal PTA). Questo potrebbe essere utile integrato nelle misure in via di definizione per il monitoraggio del Piano.

L'analisi di coerenza con il PTA avrebbe dovuto valutare su quali CI gli scarichi sono una pressione insistente e se su queste aste sono previste delle azioni di Piano. I volumi prelevati per l'approvvigionamento idropotabile dipendono per circa il 50% dalle captazioni dai corsi d'acqua e per il 47% dai pozzi di acqua sotterranea. Questa situazione deve prevedere il miglioramento progressivo dei corsi d'acqua, la continua tutela degli acquiferi profondi e la possibilità di migliorare gli impianti di potabilizzazione e depurazione (con particolare attenzione a quelli da 10000 AE e superiori a 100000 AE). Questi aspetti devono essere monitorati recependo quanto Arpa/Regione elaborano e pubblicano in relazione allo stato ecologico e chimico dei corpi idrici e dei parametri/cause determinanti lo stato non buono.

Si segnala che le derivazioni da corsi d'acqua costituiscono una possibile fragilità del sistema di approvvigionamento in considerazione degli effetti dei cambiamenti climatici (estensione dei periodi di siccità estrema) e della presenza degli inquinanti. A questo proposito si rileva che gli inquinanti emergenti sono stati correttamente indicati ma dovranno essere approfondite le valutazioni specifiche nel corso dell'attuazione del Piano in riferimento alle nuove misure determinate dall'attuazione degli specifici disposti normativi. Risulta fondamentale monitorare questo aspetto.

La situazione degli invasi in area appenninica deve essere migliorata in termini di adeguate e costanti manutenzioni e verifica delle diverse capacità di invaso anche in riferimento alla qualità delle acque contenute nei bacini.

In riferimento agli impianti di depurazione la priorità degli interventi può essere determinata consultando il Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano. In particolare, occorre verificare nell'analisi delle pressioni i corpi idrici in cui la pressione scarichi urbani risulta insistente e per cui sono previste tra le KTM misure legate all'efficientamento del sistema di depurazione. Questi aspetti possono essere inseriti nel Piano di monitoraggio.

7. Conclusioni

Il Piano ha l'obiettivo di migliorare l'assetto del sistema idrico in ATO6 per una garanzia collettiva di un'elevata e costante disponibilità di acqua potabile e di un'efficiente struttura di raccolta e trattamento delle acque reflue di scarico, come sua naturale conseguenza, in senso generale, determina impatti ambientali positivi. I potenziali impatti negativi risultano adeguatamente individuati e trattati nel RA e nel Piano di Monitoraggio.

Si esprime, quindi, una valutazione positiva, in senso generale, al Piano e alla documentazione ambientale a corredo.

La fase di revisione di cui all'art. 15 comma 2 del d.lgs 152/2006 dovrà tenere conto dei contenuti del parere motivato; di tale aspetto, dovrà essere dato riscontro nella Dichiarazione di Sintesi come specificato nel paragrafo 4.1.